



**VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI TURISTICI
NELLE AREE INTERNE DELLA SARDEGNA E
TURISTICITÀ DEI LUOGHI:
IL CASO DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE**

Stefano Renoldi

QUADERNI DI LAVORO

2025 / 01

**CENTRO RICERCHE ECONOMICHE NORD SUD
(CRENoS)
UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
UNIVERSITÀ DI SASSARI**

Il CRENoS è un centro di ricerca istituito nel 1993 che fa capo alle Università di Cagliari e Sassari ed è attualmente diretto da Anna Maria Pinna. Il CRENoS si propone di contribuire a migliorare le conoscenze sul divario economico tra aree integrate e di fornire utili indicazioni di intervento. Particolare attenzione è dedicata al ruolo svolto dalle istituzioni, dal progresso tecnologico e dalla diffusione dell'innovazione nel processo di convergenza o divergenza tra aree economiche. Il CRENoS si propone inoltre di studiare la compatibilità fra tali processi e la salvaguardia delle risorse ambientali, sia globali sia locali. Per svolgere la sua attività di ricerca, il CRENoS collabora con centri di ricerca e università nazionali ed internazionali; è attivo nell'organizzare conferenze ad alto contenuto scientifico, seminari e altre attività di natura formativa; tiene aggiornate una serie di banche dati e ha una sua collana di pubblicazioni.

**www.crenos.unica.it
crenos@unica.it**

CRENoS – CAGLIARI
VIA SAN GIORGIO 12, I-09124 CAGLIARI, ITALIA
TEL. +39-070-6756397

CRENoS - SASSARI
VIA MURONI 25, I-07100 SASSARI, ITALIA
TEL. +39-079-213511

Titolo: VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI TURISTICI NELLE AREE INTERNE DELLA SARDEGNA E TURISTICITÀ DEI LUOGHI: IL CASO DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Prima Edizione: Marzo 2025
ISBN: 978 88 6851 577 5

Arkadia Editore © 2025
Viale Bonaria 98 - 09125 Cagliari
Tel. 070/6848663 - info@arkadiaeditore.it
www.arkadiaeditore.it

Valorizzazione degli attrattori turistici nelle aree interne della Sardegna e turisticità dei luoghi: il caso della Programmazione Territoriale

Stefano Renoldi
CRENòS & RAS

Abstract

L'adozione dell'approccio territoriale integrato e l'avvio della programmazione territoriale per le aree interne della Sardegna ha segnato un passaggio fondamentale nelle politiche di valorizzazione e gestione integrata del patrimonio culturale, naturale e turistico della Regione a partire dai fabbisogni rilevati e dalle strategie territoriali elaborate dalle comunità locali di progetto. Le indagini sulle relazioni di causalità fra interventi realizzati ed effetti sulle performance territoriali in termini di attrattività mostrano che il possesso di risorse culturali ed ambientali è condizione necessaria ma non sufficiente per attivare un processo di crescita turistica a livello locale: la disponibilità di attrattori rilevanti non garantisce la generazione di flussi turistici verso la destinazione, dipendendo dalla capacità della destinazione di sviluppare un livello minimo efficiente di servizi in grado di intercettare e soddisfare la domanda. Nel 2022 ISTAT ha disciplinato la definizione di comune turistico riclassificando i comuni italiani sulla base della natura turistica potenziale dei luoghi sotto il profilo geografico e antropico, e in considerazione della dotazione di infrastrutture ricettive, la presenza di flussi turistici e l'incidenza a livello locale di attività produttive e livelli occupazionali in settori di attività economica tourism oriented. A partire dagli esiti della fase di riprogrammazione degli interventi in ambito turistico e dalla mappatura dei comuni turistici, il lavoro indaga sulla relazione esistente tra la distribuzione degli investimenti in cultura e turismo contenuti nei Progetti di Sviluppo Territoriale delle aree interne della Sardegna e la vocazionalità turistica dei comuni beneficiari delle risorse. I risultati mostrano una polarizzazione di risorse tra comuni di modesta ed elevata valenza turistica, offrendo utili spunti di riflessione per il ciclo di programmazione 2021-27.

Keywords: aree interne, vocazionalità turistica, finanziamenti agli enti locali

1 Introduzione

L'adozione dell'approccio territoriale integrato e l'avvio nel 2015¹ della SRAI - Programmazione Territoriale per le aree interne della Sardegna ha segnato un passaggio fondamentale nelle politiche di valorizzazione e gestione integrata del patrimonio culturale, naturale e turistico della Regione Sardegna.

A partire dai fabbisogni rilevati nelle comunità locali e dall'implementazione di un modello di governance multilivello, gli indirizzi della programmazione regionale in tema di aree interne hanno territorializzato politiche regionali e un cospicuo volume di risorse secondo il modello "strategia locale – progetto integrato" con la programmazione integrata di interventi pubblici e di sostegno alle imprese. L'individuazione di specifici ambiti tematici di intervento e l'articolazione per comunità di progetto individuate sulla base dell'assetto amministrativo regionale si sono accompagnati all'integrazione delle fonti di finanziamento e alla non competitività tra territori nell'accesso ai finanziamenti.

La Programmazione Territoriale si è rivolta a 37 Unioni di Comuni e Comunità Montane, comprendenti 295 comuni e ad una popolazione di poco inferiore a 1 milione di abitanti, ovvero quasi l'80% delle municipalità ed il 60% dei residenti in Sardegna. La spesa totale programmata dai PST ammontava a oltre 800 milioni di euro articolati su poco meno di mille operazioni. L'analisi dei piani di investimento ha posto in luce lo spiccato protagonismo assegnato dalle comunità locali al settore turistico, con il 54% delle operazioni totali e il 28% delle risorse assegnate, ed alle distinte componenti di offerta con interventi rivolti in particolare al consolidamento dell'accessibilità e della fruibilità degli attrattori.

In particolare gli interventi in tema di "turismo culturale" hanno assorbito quasi un terzo delle operazioni ed il 15% delle risorse complessive, ascrivibili per l'86% a nuova finanza di progetto di fonte FESR 2014-2020 e FSC. È emersa al contempo un'elevata frammentarietà degli investimenti in termini di costo medio per operazione, la scarsa riconducibilità degli interventi ad istituti e dei luoghi di cultura finanziati a beni di interesse culturale e ancor meno a strutture gestite e aperte al pubblico.

Lungo la fase di attuazione, a valle della rimodulazione degli Accordi di Programma dei progetti di sviluppo conclusasi nel 2024² la Programmazione Territoriale ha inoltre sperimentato una sostanziale ricomposizione delle fonti di finanziamento, registrando il ruolo crescente delle risorse del bilancio regionale con la finalità di riproteggere una quota consistente di interventi che presentavano criticità attuative.

Nel solco dell'Accordo di partenariato 2021-2027, l'esperienza regionale si proietta, inoltre, verso il nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione, dando continuità al processo di territorializzazione delle politiche di sviluppo e continuando ad investire entro una logica plurifondo su coalizioni e strategie territoriali integrate già rese operative nel ciclo 2014-2020³.

¹ Regione Autonoma della Sardegna (2015), Delibera di Giunta Regionale n. 9/22 del 10.3.2015, "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale".

² Delibera della Giunta Regionale n. 14/56 del 22 maggio 2024.

³ Tra gli altri si veda <https://www.regione.sardegna.it/atti-bandi-archivi/atti-amministrativi/tutti-gli-atti/96967>.

2 Turisticità dei luoghi e classificazione Istat dei comuni della Sardegna

Le indagini sulle relazioni di causalità fra interventi realizzati ed effetti sulle performance territoriali in termini di attrattività mostrano come il possesso di risorse culturali ed ambientali sia condizione necessaria ma non sufficiente per attivare un processo a livello locale di avvio e di crescita turistica lungo il ciclo di vita di una località.

Il significato stesso di “attrattore turistico” richiama la presenza di una risorsa materiale o immateriale del territorio che si correla con diversa intensità alla motivazione di vacanza del turista, ed è per questo capace di attivare un flusso di visitatori che soggiorna nel suo immediato intorno geografico. Un attrattore turistico è tale se è in grado di generare una domanda turistica interessata; per una domanda inesistente l'attrattore risulterà turisticamente insignificante. Pertanto, anche la disponibilità di attrattori rilevanti, ancor più se valutati come potenziali, non garantisce la generazione di flussi verso una destinazione, la quale dipenderà dalla capacità della destinazione stessa di sviluppare un livello minimo efficiente di servizi capace di intercettare e di soddisfare una domanda potenziale.

A partire dalle disposizioni contenute all'art. 182 della Legge 17 luglio 2020, n. 77, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, nel 2022 l'Istat⁴ ha disciplinato la definizione di comune turistico riclassificando i comuni italiani sulla base della natura turistica potenziale dei luoghi sotto il profilo geografico ed antropico (“categoria turistica prevalente”) ed in considerazione della dotazione di infrastrutture ricettive, della presenza di flussi turistici e dell'incidenza a livello locale di attività produttive e livelli occupazionale in settori di attività economica *tourism oriented* (“densità turistica”). La combinazione di queste due classificazioni offre un'articolata descrizione della vocazione turistica dei comuni italiani e permette di approfondire in maniera puntuale la loro collocazione rispetto alla complessa dimensione turistica.

L'analisi degli indicatori sintetici di densità rivela che i comuni della Sardegna sono in prevalenza centri con un modesto grado di turisticità: il 63% dei comuni, pari al 50% dell'intera superficie regionale ed al 30% della popolazione, è infatti costituito da località con una consistenza di infrastrutture ricettive, flussi turistici e attività economiche connesse al turismo nulla, molto bassa o bassa. Il dato risulta sensibilmente superiore alla media nazionale, sia in termini di numero di municipalità interessate, sia in termini di rispettiva popolazione e superficie territoriale (Tab. 1 e Fig. 1).

In particolare quasi un terzo dei comuni viene classificato come “non turistico”, ovvero centri in cui non sono presenti strutture ricettive e dove i flussi turistici risultano assenti: anche in questo caso si tratta di un dato ben al di sopra della media e tra i più elevati a livello nazionale, riconducibile a 115 comuni, tutti dell'entroterra eccetto uno litoraneo, a cui corrisponde il 6,8% della popolazione e il 16,8% della superficie totale della Regione.

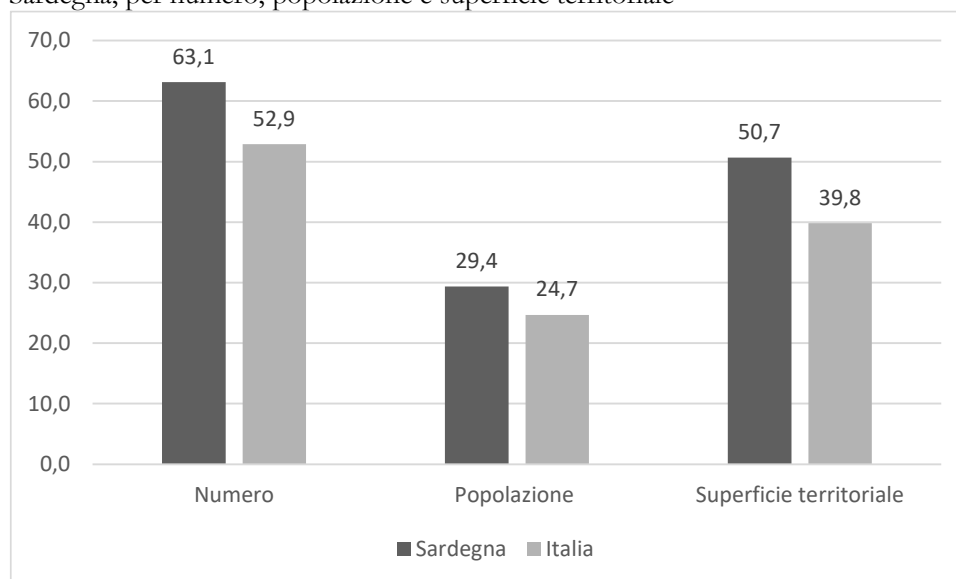
⁴ Istat, “Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica”, <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-dei-comuni-in-base-alla-densita-turistica/>

Tabella 1. Comuni della Sardegna per densità turistica, confronto con il dato nazionale (valori assoluti e percentuali)

		Comuni non turistici	Molto bassa (1° quintile)	Bassa (2° quintile)	Media (3° quintile)	Alta (4° quintile)	Molto alta (5° quintile)	Totale
Sardegna	numero	115	65	58	38	33	68	377
	%	30,5	17,2	15,4	10,1	8,8	18,0	100,0
	popolazione	110.694	172.034	199.141	251.930	404.534	501.258	1.639.591
	%	6,8	10,5	12,1	15,4	24,7	30,6	100,0
	sup. terr. (kmq)	4.043,9	4.032,8	4.130,5	2.754,3	3.433,9	5.704,1	24.099,4
	%	16,8	16,7	17,1	11,4	14,2	23,7	100,0
Italia	numero	1.704	1.245	1.244	1.244	1.244	1.245	7.926
	%	21,5	15,7	15,7	15,7	15,7	15,7	100,0
	popolazione	3.764.382	4.254.890	6.872.999	10.307.380	13.962.524	21.197.371	60.359.546
	%	6,2	7,0	11,4	17,1	23,1	35,1	100,0
	sup. terr. (kmq)	35.466,5	36.585,3	48.288,7	57.168,2	54.884,3	69.675,3	302.068,3
	%	11,7	12,1	16,0	18,9	18,2	23,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 1. Incidenza % dei comuni a modesta densità turistica* sul totale dei comuni della Sardegna, per numero, popolazione e superficie territoriale



Fonte: elaborazioni su dati Istat

* somma dei comuni con densità turistica nulla, molto bassa e bassa

In chiave vocazionale, i comuni che pur presentando dotazioni e flussi turistici non appartengono ad una specifica categoria turistica rappresentano quasi la metà dei centri della Sardegna, sia per numerosità che in termini di incidenza relativa a livello demografico e territoriale; tra questi oltre i due terzi dei comuni e il 45% della popolazione presentano una modesta densità turistica (primo e secondo quintile). Completano il quadro i comuni che appartengono ad una sola categoria turistica e quelli che appartengono a due o più categorie, complessivamente meno di un quarto dei comuni dell'isola, pari al 47% della popolazione e ad un terzo della superficie territoriale della regione (Tab. 2).

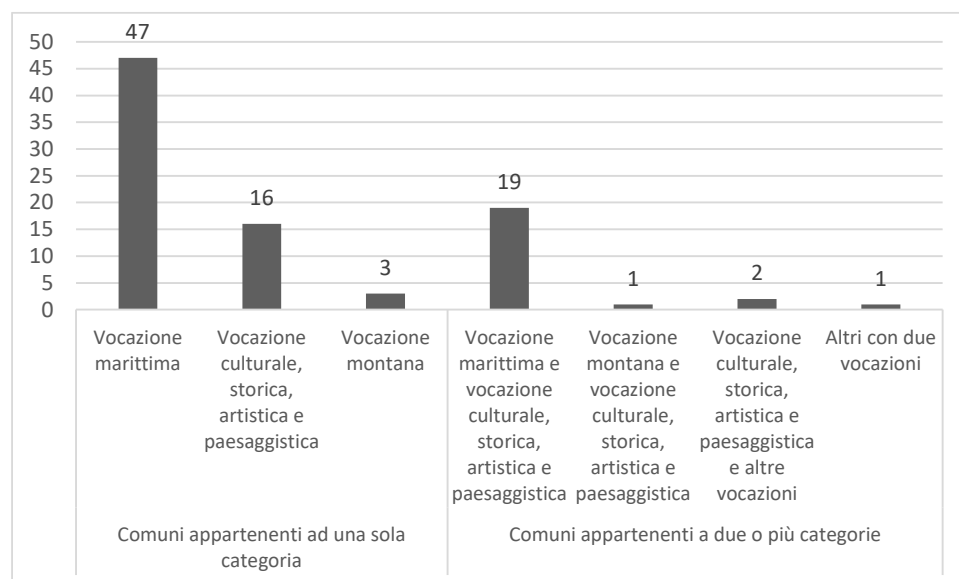
Tra i comuni contraddistinti da una specifica vocazionalità turistica quelli appartenenti ad una sola categoria sono i più numerosi, ma incidono in misura relativamente inferiore sulle dimensioni demografiche e territoriali regionali. I comuni con doppia vocazionalità, prevalentemente marittima e vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica, diversamente da quanto avviene a livello nazionale presentano un'elevata rappresentatività in termini demografici seppure risultano concentrati in un numero relativamente limitato di comuni. Questi centri annoverano la presenza di aree di eccellenza turistica che localizzate lungo la fascia costiera dell'isola risultano estremamente rappresentative del settore a livello regionale, concentrando oltre che un elevato numero di residenti anche un elevato volume di flussi turistici. Al contrario i comuni a vocazione montana, così come i centri associati ad ulteriori differenti componenti di prodotto (lacuale, termale, ecc.) rappresentano una minima componente del potenziale turistico regionale (Fig. 2).

Tabella 2. Comuni della Sardegna per categoria turistica, confronto con il dato nazionale (valori assoluti e percentuali)

		Comuni non turistici	Comuni turistici non appartenenti ad una categoria specifica	Comuni appartenenti ad una sola categoria	Comuni appartenenti a due categorie	Totale Comuni
Sardegna	numero	115	173	66	23	377
	%	30,5	45,9	17,5	6,1	100,0
	popolazione	110.694	759.383	335.209	434.305	1.639.591
	%	6,8	46,3	20,4	26,5	100,0
	sup. terr. (kmq)	4.043,9	12.022,2	5.101,1	2.932,3	24.099,4
	%	16,8	49,9	21,2	12,2	100,0
Italia	numero	1704	4014	1575	633	7926
	%	21,5	50,6	19,9	8,0	100,0
	popolazione	3.764.382	25.296.927	22.998.174	8.300.063	60.359.546
	%	6,2	41,9	38,1	13,8	100,0
	sup. terr. (kmq)	35.466,5	138.119,2	81.174,1	47.308,4	302.068,3
	%	11,7	45,7	26,9	15,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 2. Numero di comuni turistici della Sardegna, per categoria e vocazione singola o multipla



Fonte: elaborazioni su dati Istat

3 Finanziamenti e vocazionalità turistica delle aree interne della Sardegna

Incrocando i dati relativi ai finanziamenti di matrice turistica erogati dalla Programmazione Territoriale con le vocazionalità turistiche dei comuni delle aree interne della Sardegna, si esaminano i progetti ricompresi negli APQ rimodulati nel 2024 che includono interventi di valorizzazione turistica del territorio e che risultano ascrivibili in maniera puntuale alla dimensione comunale. Si tratta di interventi sostenuti con nuova finanza di progetto e proiettati al consolidamento delle condizioni di accessibilità dell'hardware turistico o all'implementazione e all'innovazione dei prodotti turistici.

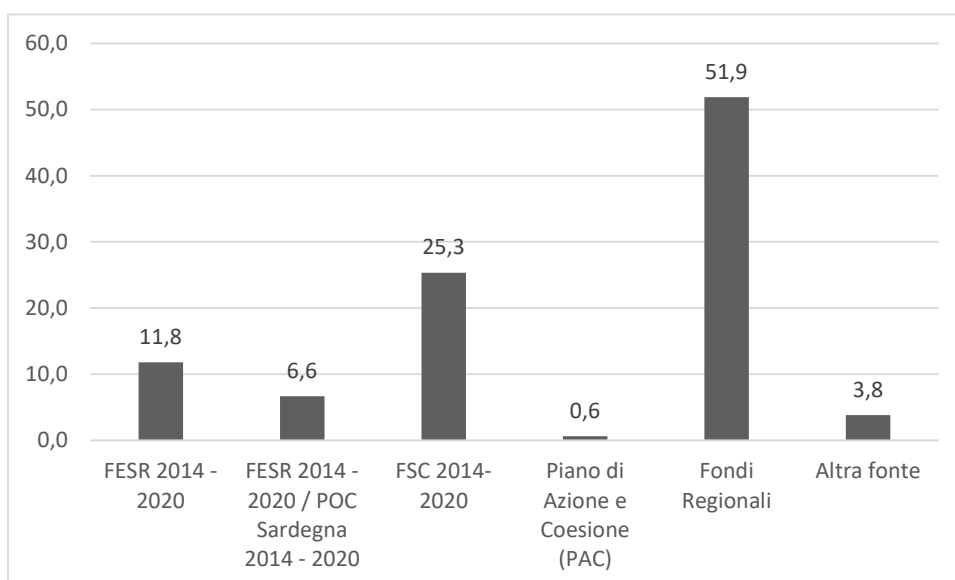
In continuità con le indagini recenti, le progettualità vengono raggruppate in cluster omogenei di interventi, contraddistinti da caratteristiche di prodotto e da modalità di fruizione riconducibili alla più ampia rappresentazione delle strutture motivazionali dei flussi e dei segmenti turistici contenuta nella rilevazione Istat su arrivi e presenze per tipo di località, e che allo stesso tempo sono sovrapponibili con i criteri classificatori utilizzati da Istat per la definizione della vocazionalità turistica dei comuni italiani. In questa sede gli interventi selezionati risultano ascrivibili a quattro specifici raggruppamenti: “turismo ambientale”, “turismo culturale”, “turismo sportivo”, “turismo e interventi di sistema”.

L'associazione delle categorie prevalenti e della densità turistica viene operata attraverso l'attribuzione a ciascun comune beneficiario di finanziamento della rispettiva modalità assegnata da Istat. Nel caso di un progetto a valere su un raggruppamento di comuni e con un'aggregazione limitata e definita di municipalità, entrambe le dimensioni vengono definite sulla base della superficie territoriale prevalente tra i comuni beneficiari. La quota di gran

lunga più rilevante di interventi e finanziamenti, in entrambi i casi superiore al 90% sul totale, è riconducibile alla fattispecie degli interventi localizzati in un singolo comune.

La progettualità a scala comunale promossa in tema di turismo conta la presenza di poco meno di 500 interventi, per un valore complessivo di circa 200 milioni di euro e una dimensione media dell'investimento di poco superiore ai 400 mila euro. Oltre la metà del fabbisogno viene finanziato con risorse del bilancio regionale, un restante 37% trova copertura su fondi FESR 2014-2020 e su FSC 2014-2020, e una quota residuale di interventi su risorse del Programma Operativo Complementare (Fig. 3).

Figura 3. Spesa in attuazione post-rimodulazione degli APQ in tema di turismo a livello comunale nell'ambito della Programmazione Territoriale, per fonte di finanziamento (%)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Autonoma della Sardegna

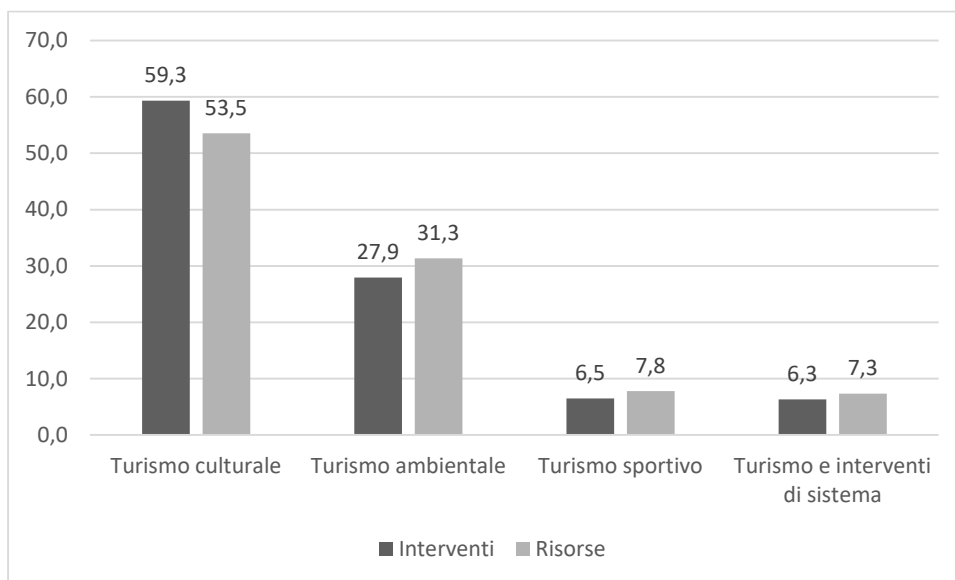
Il turismo culturale è il principale catalizzatore di interventi con oltre la metà delle operazioni e delle risorse, seguito dal tema ambientale ed in misura minore dal segmento sportivo e dagli interventi a livello di sistema di natura promozionale (Fig. 4).

L'analisi incrociata dei dati conferma che i finanziamenti della Programmazione Territoriale in tema di turismo tendono a concentrarsi in misura prevalente nei comuni turistici delle aree interne non appartenenti ad una specifica categoria vocazionale (Tab. 3): il dato è sostanzialmente in linea con il peso relativo di tale raggruppamento di comuni, pari a circa la metà delle municipalità sui totali regionali.

Una porzione altrettanto rilevante di risorse risulta allocata tra i numerosi comuni non turistici della regione e tra le località che presentano una densità turistica "bassa" o "molto bassa": sommando tra loro tali componenti emerge che i centri turisticamente meno significativi concentrano il 46% delle risorse totali, un dato questo che, sebbene in linea con

l'incidenza in termini di superficie territoriale, risulta ben al di sopra del peso espresso in chiave demografica da tali comuni.

Figura 4. Spesa in attuazione e interventi post-remodulazione degli APQ in tema di turismo a livello comunale nell'ambito della Programmazione Territoriale, per segmento turistico di riferimento



Fonte: elaborazioni su dati Regione Autonoma della Sardegna

La quota più rilevante di risorse, pari al 54%, risulta al contempo allocata tra i comuni con medio-alta densità turistica, in particolare nel raggruppamento dei centri a densità “molto elevata” il quale con un’incidenza del 32% sul totale delle risorse in attuazione risulta formato da un numero relativamente contenuto di municipalità, aventi un peso demografico sostanzialmente in linea con le risorse assegnate. Di contro, le località a densità “media” e “alta” concentrano meno di un quarto dei finanziamenti totali pur contribuendo per oltre il 40% della popolazione regionale.

Tra questi si osserva una spiccata concentrazione delle risorse in comuni con una preminente vocazione marittima, sia che essa rappresenti l’unica connotazione motivazionale e sia che essa risulti in combinazione con la vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica della destinazione. La somma di tali componenti si attesta intorno al 30% delle risorse in attuazione e assorbe la quasi totalità dei finanziamenti destinati alle località contraddistinte da una specifica connotazione turistica. Di rilevanza marginale appaiono, invece, i contributi a sostegno dei comuni a vocazione culturale preminente o combinata con altre tipologie differenti da quella marittima, così come quelli assegnati a comuni con una caratterizzazione montana, termale e lacuale.

Tabella 3. Finanziamenti in tema di valorizzazione turistica della Programmazione Territoriale nei comuni in area interna della Sardegna per categoria e quintili di densità turistica, distribuzione %

	Molto bassa (1° quintile)	Bassa (2° quintile)	Media (3° quintile)	Alta (4° quintile)	Molto alta (5° quintile)	Comuni non turistici	Totale Comuni
Vocazione marittima	-	0,2	0,5	1,9	13,1	-	15,8
Vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	-	0,3	1,1	0,9	2,5	-	4,8
Vocazione montana	-	0,3	-	0,3	-	-	0,6
Vocazione marittima e vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	-	0,0	1,4	1,6	10,9	-	13,9
Vocazione montana e vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	-	-	-	-	-	-	-
Vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica e altre vocazioni	-	-	0,1	-	0,6	-	0,7
Altri con due vocazioni	-	-	-	-	-	-	-
Comuni turistici non appartenenti ad una categoria specifica	16,8	12,0	7,2	7,6	4,6	-	48,2
Comuni non turistici	-	-	-	-	-	16,1	16,1
Totale	16,8	12,8	10,4	12,3	31,6	16,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Autonoma della Sardegna e Istat

Incrociando la distribuzione dei comuni per vocazione turistica con i cluster di prodotto (Tab. 4) emerge come i progetti in via di realizzazione nei comuni turistici privi di una specifica vocazione e in quelli non turistici riguardino un ampio ventaglio di proposte turistiche, prevalentemente orientate ad una specializzazione in ambito culturale e secondariamente di tipo ambientale, in misura inferiore sul turismo sportivo e su interventi di sistema riguardanti la destinazione.

Per i comuni a cui risultano associate una o più vocazioni turistiche si osserva una stretta corrispondenza tra la vocazionalità della destinazione e il tematismo dell'intervento realizzato. Ciò emerge in particolare tra i comuni a vocazione culturale, montana e multipla (culturale e di altre fattispecie), dove vi è una preponderante concentrazione di risorse su interventi rispettivamente in ambito culturale, ambientale e sportivo.

Allo stesso tempo la distribuzione delle risorse tra i comuni marino-balneari, a vocazione singola o multipla, sottolinea il frequente connubio tra interventi in tema di turismo ambientale e progetti legati al tematismo culturale, unitamente ad una quota integrativa di risorse destinata agli interventi di sistema a livello di destinazione e prevalentemente di natura informativa e promozionale.

La distribuzione delle risorse attivate dai progetti in turismo culturale, in qualità di principale catalizzatore degli investimenti sull'intero panorama della Programmazione Territoriale, conferma tale evidenza, con un'elevata concentrazione tra i comuni non appartenenti ad alcuna categoria e comuni non turistici, e una ripartizione relativamente equilibrata delle risorse tra le principali vocazionalità marina e culturale, soprattutto in versione combinata.

Tabella 4. Finanziamenti in tema di valorizzazione turistica della Programmazione Territoriale nei comuni in area interna della Sardegna per categoria di destinazione e tipologia di intervento, distribuzione %

	Turismo Ambientale	Turismo Culturale	Turismo Sportivo	Interventi di sistema	Totale Comuni
Vocazione marittima	8,5	5,2	0,6	1,5	15,8
Vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	0,4	3,7	0,6	-	4,8
Vocazione montana	0,4	0,1	-	-	0,6
Vocazione marittima e vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	6,0	7,2	0,5	0,2	13,9
Vocazione montana e vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica	-	-	-	-	-
Vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica e altre vocazioni	-	0,2	0,5	-	0,7
Altri con due vocazioni	-	-	-	-	-
Comuni turistici non appartenenti ad una categoria specifica	10,5	28,5	4,6	4,6	48,2
Comuni non turistici	5,5	8,6	1,1	1,0	16,1
Totale	31,3	53,5	7,8	7,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Autonoma della Sardegna e Istat

Conclusioni

La politica di valorizzazione dei borghi turistici contrasta talvolta con la realtà dei territori di margine, lontani dagli standard estetici del turismo, il cui carattere autonomo e differenziato spesso richiede, pena l'inefficacia delle risorse investite, un intervento integrato per la ricostruzione di un'abitabilità quotidiana rispettosa della propria diversità territoriale, entro un progetto di sviluppo endogeno e continuativo.

La riclassificazione del territorio nazionale operata da Istat offre a tale proposito il quadro di sfondo per una verifica del grado di coerenza tra distribuzione dei finanziamenti volti alla valorizzazione degli attrattori turistici e la vocazionalità turistica dei soggetti beneficiari a livello territoriale.

L'analisi condotta sulla Programmazione Territoriale e sui comuni localizzati nelle aree interne della Sardegna delinea un'allocazione delle risorse che solo in parte riproduce la geografia ed i rapporti di forza tra vocazionalità ed attrattività turistiche osservate. Se da un lato, infatti, la regione si contraddistingue per l'elevata incidenza dei comuni non turistici e per il modesto grado di turisticità dei suoi centri, la distribuzione dei finanziamenti tende ad accentuare ulteriormente tale connotazione, concentrando le risorse su municipalità prive di alcuna turisticità o contraddistinte da un'attrattività turistica bassa o molto bassa in misura più che proporzionale rispetto alla loro consistenza demografica.

Laddove è rinvenibile una vocazione turistica, i finanziamenti tendono a concentrarsi presso le località marino-balneari della costa, lungo un percorso di integrazione delle risorse ambientali con gli attrattori culturali sostenuto da una quota consistente di risorse. I comuni caratterizzati da una densità turistica "molto elevata" assorbono la quota più rilevante di risorse, proporzionalmente alla loro consistenza demografica e ben al di là di quanto non facciano le località di medio-elevata densità. I tratti vocazionali dei comuni turistici sottolineano in questo caso che la quota maggioritaria dei finanziamenti risulta assegnata ai centri turisticamente più rilevanti dell'isola a prevalente vocazione marino-balneare, frequentemente in associazione con una vocazionalità culturale e prevalentemente a scapito di vocazioni turistiche alternative e complementari quali quella montana, lacuale e termale.

La logica diffusiva del finanziamento a sostegno degli enti pubblici sembra dunque convivere con un criterio selettivo che privilegia la concentrazione in aree che già operano con successo sul mercato turistico, sebbene a scapito delle località di medio-elevata densità turistica e delle vocazionalità turistiche alternative. A partire da un approccio non competitivo tra territori nell'accesso ai finanziamenti, emerge dunque la tendenza a combinare il sostegno a favore delle località con maggiore appeal turistico con il sostegno ad un processo di coesione interna alimentato da processi di sviluppo locale focalizzati sul settore turistico e su una progressiva evoluzione vocazionale in chiave culturale.

A ciò si accompagna un elevato grado di coerenza tra la vocazionalità dei comuni e la natura degli interventi in essi realizzati, soprattutto in corrispondenza dei centri con una caratterizzazione marittima e culturale, con una marcata tendenza alla differenziazione degli interventi nelle destinazioni marittime tra il tema ambientale e quello culturale. Ciò sembra sottendere una prospettiva di diversificazione della proposta di destinazione da parte delle località turistiche marino-balneari, coerentemente con gli indirizzi contenuti nelle strategie territoriali delle comunità di progetto ed in ultima analisi con gli obiettivi della pianificazione e programmazione turistica regionale).

Nella prospettiva del ciclo di programmazione 2021-27 e alla stregua delle esperienze maturate a livello nazionale⁵, il caso della Programmazione Territoriale sottolinea più in generale la possibilità di adottare puntuali criteri di identificazione che, implementando un sistema di classificazione nell'ambito delle procedure di finanziamento a sostegno degli enti locali, accompagnino il lavoro di coprogettazione a livello locale in tema di valorizzazione turistica, concentrando gli sforzi progettuali e le risorse finanziarie in territori provvisti di potenzialità e vocazionalità turistiche tali da consentire l'attivazione di adeguati flussi turistici e auspicabili ricadute economiche.

Bibliografia

Barbera, F., Cersosimo, D., & De Rossi, A. (a cura di) (2022). *Contro i borghi: il Belpaese che dimentica i paesi*. Donzelli editore: Roma.

Candela, G. & Figini, P. (2010). *Economia del turismo e delle destinazioni*. McGraw-Hill: Milano.

Cersosimo, D. & Licursi, S. (a cura di) (2023). *Lento pede. Vivere nell'Italia estrema*. Donzelli editore: Roma.

Colaizzo, R., Letta, M., & Montalbano, P. (2018). *Analisi fattuale e controfattuale dell'efficacia delle politiche di valorizzazione culturale per l'attrazione turistica: il caso Puglia*. *Economia della Cultura*, XXVIII (4).

Renoldi, S. (2020). *Sviluppo locale nelle aree interne. Programmazione Territoriale e settore turistico in Sardegna*. *EyesReg*, 10 (3).

Renoldi, S. (2021). *Luoghi della cultura, turismo e sviluppo locale. Linee di policy e Programmazione Territoriale in Sardegna nell'era del Covid-19. Rapporto sul Turismo Italiano XXIV Edizione*, (eds.) Becheri, Emilio e Morvillo, Alfonso. Consiglio Nazionale delle Ricerche Edizioni: Roma, 295-304.

⁵ Tra gli altri si veda il Decreto interministeriale prot. n. 7726 del 14 aprile 2023.

Ultimi Contributi di Ricerca CRENoS

I Paper sono disponibili in: <https://crenos.unica.it/crenosterritorio/>

- 23/01 *Stefano Renoldi, Jessica McComas*, “SNAI e PNRR in Sardegna. Prospettive di integrazione in tema di servizi e di sviluppo locale nella programmazione 2021-2027”
- 21/01 *Stefano Renoldi*, “Luoghi della cultura, turismo e sviluppo locale. Politiche settoriali e Programmazione Territoriale in Sardegna nell’era del Covid-19”
- 20/01 *Giuliana Manias, Marta Meleddu*, “Il cicloturismo in Sardegna: analisi e prospettive di sviluppo”
- 18/01 *Stefano Renoldi*, “Luoghi della cultura e turismo in Sardegna. Un’analisi aggiornata”
- 17/02 *Massimo Carboni, Sonia Congiu*, “L’approccio territoriale nella Pianificazione Strategica: l’esperienza della Programmazione Territoriale in Sardegna. Analisi del modello organizzativo”
- 17/01 *Massimo Carboni*, “Approccio organizzativo in materia di Pianificazione Economica: Il caso della Programmazione Unitaria in Sardegna”
- 16/05 *Monica Iorio, Stefano Renoldi*, “Imprenditoria straniera nella Sardegna meridionale: un’indagine empirica sulla creazione e i fabbisogni d’impresa”
- 16/04 *Massimo Carboni*, “Valutazione della Ricerca di Base: Analisi delle Componenti Principali (ACP)”
- 16/03 *Massimo Carboni*, “Le relazioni di Network nel Sistema della Ricerca in Sardegna”
- 16/02 *Monica Iorio, Stefano Renoldi*, “Flussi migratori e imprenditoria straniera in Sardegna”
- 16/01 *Andrea Zara*, “Linee guida per il monitoraggio e la valutazione degli eventi a valenza turistica in Sardegna”
- 15/07 *Margherita Meloni, Andrea Zara*, “Indagine sulla Manifestazione culturale di Monumenti Aperti a Cagliari”
- 15/06 *Marta Foddi, Margherita Meloni, Andrea Zara*, “Un’analisi network del settore culturale a Cagliari”
- 15/05 *Davide Cao, Andrea Zara*, “Il peso del turismo straniero nell’economia regionale”
- 15/04 *Davide Cao, Enrico Spanu*, “La competitività della Sardegna nel settore turistico”
- 15/03 *Stefano Renoldi, Giovanni Sistu*, “Il sistema di offerta museale della Sardegna. Analisi di contesto e programmazione regionale”
- 15/02 *Stefano Renoldi*, “Determinanti, spesa e impatto economico dei flussi turistici. Letteratura e recenti evidenze empiriche in Sardegna”
- 15/01 *Maria Giovanna Brandano, Marta Meleddu, Marco Vannini*, “La valutazione economica dei beni culturali: il caso dei Giganti di Mont’e Prama”
- 14/01 *Stefano Usai*, “Istruzione, innovazione e competitività delle regioni”

- 13/01 *Massimo Carboni*, “La ricerca in Sardegna come investimento sull’economia”
- 12/03 *Marta Meleddu, Manuela Pulina*, “L’offerta di cultura in Sardegna. Il caso del Museo “G.A.Sanna””
- 12/02 *Stefano Renoldi*, “Fonti amministrative e statistiche ufficiali in ambito turistico. La Regione Sardegna tra seconde case e “sommerso statistico ufficiale””

www.crenos.unica.it

ISBN 978-88-6851-577-5



9 788868 515775